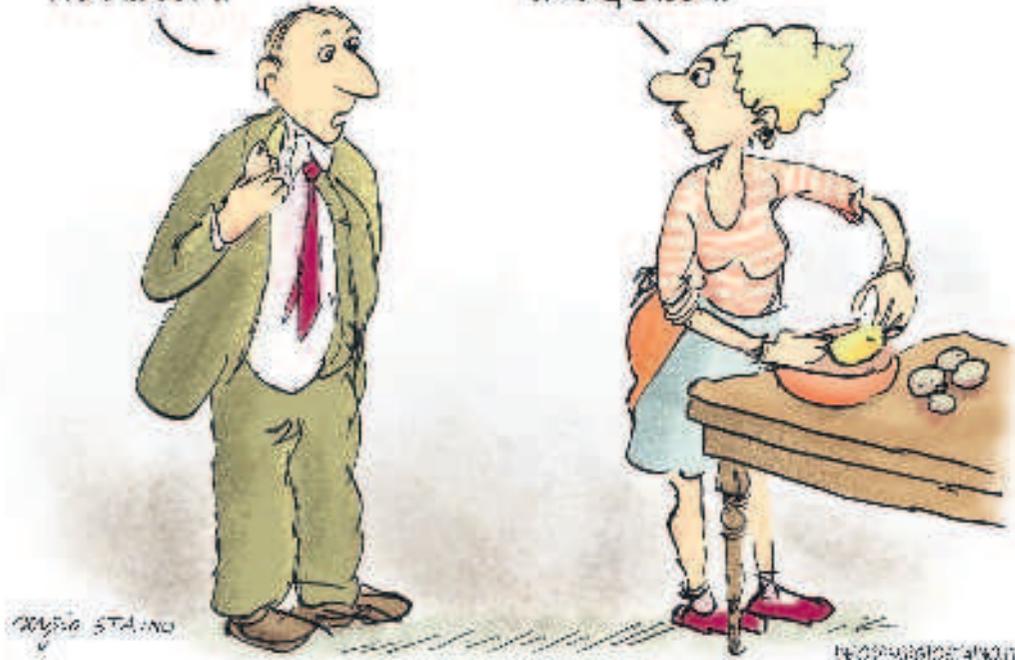


Staino

QUEST'ANNO
BERLUSCONI SI È
INCASSATO ALTRI
718 MILIONI.

AVESSI LA CERTEZZA
CHE SE LI SPENDERÀ TUT-
TI IN ESCORT, SAREI PIÙ
TRANQUILLA.



Inversi

di Bruno Tognolini

Filastrocca del camaleonte

*Mago camaleonte
Ha i colori del mondo
A vederlo di fronte
Svanisce nello sfondo
Fermo nella cortecchia
Nel suo grigio si perde
Sopra la roccia è roccia
E sopra l'erba è verde
Dentro la notte è nero
E nel sole è infuocato
Forse non c'è davvero
Forse non c'è mai stato*

Lorsignori

Il congiurato

Le ambiguità del governo sul Trattato di amicizia

Sulla Libia quella di ieri è stata per il governo italiano un'altra giornata all'insegna del continuo cambio di linea. In particolare sull'ipotesi di sospendere il trattato italo-libico siglato da Berlusconi e Gheddafi nel 2008. Nel giro di poche ore si è infatti passati, per bocca del ministro della difesa La Russa, dalla "sostanziale non operatività attuale del trattato" (dichiarazione della tarda mattinata), alla non priorità della discussione in merito (versione delle ore 17). Un parziale cambio di linea che si comprende meglio soprattutto alla luce di quello che intorno alle 16.30 il sottosegretario agli Esteri Stefania Craxi ha detto, a margine della seduta della commissione esteri e di Montecitorio (e quindi fuori verbale) ai deputati presenti: "Il go-

verno sta riflettendo sulla possibilità di sospendere il tratto di amicizia tra l'Italia e la Libia", come da giorni chiedono tutti i partiti di opposizione. In realtà, da quel che dicono gli esperti, pare non potersi parlare proprio di sospensione del trattato, come infatti ha dichiarato sempre La Russa "la sospensione non è possibile". Da parte del governo di Roma serve un atto ancora più forte: la denuncia della violazione del trattato e la sua immediata disapplicazione. L'Italia infatti, in base alla Convenzione di Vienna sui trattati internazionali, ha la possibilità di denunciare la violazione del trattato che all'articolo 6 stabilisce che "le parti di comune accordo agiscono conformemente alle rispettive legislazioni, agli obiettivi e ai principi della Carta delle Nazioni Unite e della

Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo". Essendoci da parte del governo libico una palese violazione dei fondamentali diritti umani il nostro Paese può dunque denunciare la violazione del contratto e disapplicarlo unilateralmente. Starà poi eventualmente alla Libia ricorrere alla giurisdizione internazionale. Ma a quel punto il trattato sarebbe formalmente inoperante, anche nella parte che impegna le parti "a non ricorrere alla minaccia e all'uso della forza contro l'integrità territoriale". La disapplicazione dell'accordo, dunque, nel pieno della legalità internazionale, consentirebbe all'Italia di concedere l'uso delle basi aeree alla Nato che, quantomeno in caso di violazione della no fly-zone, sarebbe costretta ad intervenire contro i velivoli libici. ♦

PER LA PELLE unicef



www.unicef.it/iocometu